

Speciale Marialis Cultus di Papa Montini

Ecclesialità del culto a Maria

Papa Montini presenta il rapporto tra Maria e la Chiesa come "un punto d'incontro".

Mons. Ettore Malnati

Paolo VI già nella sua esortazione apostolica "Signum Magnum" del 13 maggio 1967 presentava il rapporto Maria-Chiesa, sottolineandone la maternità spirituale nei confronti della Comunità dei discepoli di Cristo in tutti i tempi, maternità nei confronti della Chiesa da parte di Maria non soltanto perché Madre di Gesù e "sua intimissima socia-come afferma il Concilio Vaticano II- nella nuova economia, quando il Figlio di Dio assunse da Lei l'umana natura, per liberare con i misteri della sua carne l'uomo dal peccato" ma anche perché "rifugge come modello di virtù davanti a tutta la Comunità degli eletti". Questa "identità-donata" da Dio a Lei in virtù della sua duttilità di piena fiducia al progetto divino per la salvezza dell'intera umanità, grazie ai meriti che nel tempo il Verbo Incarnato avrebbe acquisito, la rende sul piano esistenziale, come afferma il Concilio Vaticano II, coinvolta "una volta per tutte" a soccorrere quel popolo che Cristo ha redento. Il rapporto Maria-Chiesa è fortemente legato al disegno divino e ne acquisisce veridicità, autorevolezza ed efficacia non "dai meriti" di Maria ma per la scelta caduta su di Lei da Dio e da Lei accolta: "Beata sei tu perché hai creduto" (Lc 1,45). È proprio per la fede da Lei accolta e praticata che sarà così ricono-

sciuta sin dalle origini della Chiesa ad avere con i Discepoli e per i Discepoli una presenza materna, su esplicita volontà di Cristo stesso (Gv 19,27).

Se vi è un legame certamente istituito e fondato da Cristo è la maternità spirituale di Maria per la Chiesa, "rappresentata" sotto la croce dall'apostolo Giovanni.

È su questa radice scritturistica che poggia la convinzione teologica cattolica e ortodossa sull'ininterrotta intercessione di Maria presso il Figlio per il Popolo di Dio sin dai primi secoli del sorgere della Chiesa. Paolo VI porta a testimonianza di questo *sensus fidelium* l'antichissima "antifona" che appartiene al patrimonio liturgico sia occidentale che orientale del "*sub tuum praesidium*".

Nella Marialis Cultus Papa Montini presenta il rapporto tra Maria e la Chiesa come "un punto d'incontro per l'unione di tutti i credenti in Cristo". Egli è consapevole che proprio il pensiero teologico di altre Chiese e Comunità ecclesiali è discorde dalla teologia cattolica in merito alla funzione di Maria nell'opera della salvezza, nonostante ciò Egli vede la necessità che tutti i Cristiani sentano e facciano propria l'ansia per la ricomposizione dell'unità e pertanto operino per questo riscoprendo la pietà verso la Madre del Signore.

Paolo VI crede profondamente all'impegno

ecumenico attraverso le vie del dialogo, ne fa fede la sua prima enciclica *Ecclesiam Suam* e l'affermazione convinta di Giovanni Paolo II della bontà di questa scelta ma qui egli fa intravedere come questo adeguarsi alla preghiera di Cristo "Padre fa' che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,20) può essere realizzato proprio nel carattere ecclesiale del culto a Maria, dove appunto si rispecchiano le preoccupazioni della Chiesa stessa. Paolo VI si spinge oltre ed afferma che la pietà verso la Vergine è di per se stessa "sensibile alle trepidazioni e agli scopi del movimento ecumenico, cioè acquista essa stessa un'impronta ecumenica".

L'impronta ecumenica del culto alla Madre del Signore qui è vista nel fatto stesso che rivolgersi alla Vergine pone già in comunione cattolici, ortodossi, anglicani, che oltre a venerare Maria " ne riconoscono la base scritturistica del suo culto... e-sottolinea Paolo VI- si uniscono inoltre i fratelli delle Chiese della Riforma nelle quali fiorisce vigoroso l'amore per le Sacre Scritture, nel glorificare Dio con le parole stesse del Vangelo (cfr. Lc 1,46-55)".

Affinché lo Spirito possa ricomporre tutti nella verità e nella carità, Paolo VI sottolinea che è volontà della Chiesa cattolica che nel culto alla Madre del Signore "senza che ne sia attenuato il carattere singolare", sia

evitata con ogni cura qualunque esasperazione che possa indurre in errore gli altri fratelli cristiani circa la vera dottrina della Chiesa cattolica e sia bandita ogni manifestazione culturale contraria alla retta prassi cattolica.

Infine, essendo connaturale al genuino culto verso la Beata Vergine che " mentre-come afferma il Concilio Vaticano II-è onorata la Madre... il Figlio sia debitamente conosciuto, amato e glorificato" , esso diventa via che conduce a Cristo fonte e centro della comunione ecclesiale, nel quale quanti apertamente confessano che Egli è Dio e Signore, Salvatore e unico mediatore (1 Tim 2,5) sono chiamati ad essere una sola cosa tra loro, con Lui e con il Padre, nell'unità dello Spirito Santo.

Paolo VI vuole essere certo e concreto sugli atteggiamenti culturali erronei che debbono essere corretti e rifacendosi alle stigmatizzazioni del Concilio esorta "per non oscurare la figura e la missione di Maria" a correggere ed evitare "sia l'esagerazione di contenuti o di forme che giunge a falsare la dottrina, sia la grettezza di mente... nonché alcune deviazioni culturali come la vana credulità, che al serio impegno sostituisce il facile affidamento a pratiche solo esteriori; e lo sterile e fugace moto del sentimento così alieno allo stile del Vangelo che esige opera perseverante e concreta".

MARIA STELLA DEL MARE

Festa patronale
2023

Chiesa della Madonna del Mare
piazzale Rosmini 6

23 maggio

18.30 un Fiore a Maria, **19.00 S. Messa**

20.00 Processione con la Stella Maris

Benedizione del Mare, banda e rinfresco

